



La nuova bolletta

elettrica

La nuova bolletta elettrica

Dal prossimo gennaio 2016 entrerà in vigore per 30 milioni di utenze elettriche la riforma delle tariffe, un percorso graduale che nel giro di due anni porterà alla sparizione degli “scaglioni” progressivi e dovrebbe comportare anche qualche semplificazione. Ma il passaggio di alcuni oneri dalla componente variabile a quella fissa, comporterà come effetto collaterale un aggravio di costo per i piccoli consumatori, tra cui anche coloro che producono buona parte del proprio fabbisogno “in casa” grazie a un impianto fotovoltaico. E così inizia il cammino verso la scadenza di fine 2017, quando dovrà sparire il regime di “massima tutela”, con le tariffe decise dall’Autorità, lasciando spazio al solo libero mercato, che a oggi, però, non ha ancora dimostrato gli effetti positivi per i consumatori che ci si aspetterebbe dalla concorrenza.

Tutto nasce dall’attuazione del decreto legislativo n. 102/14 (introdotto a sua volta come recepimento della direttiva europea 27/2012 sull’efficienza energetica), che porta anche l’Italia ad uniformarsi agli altri paesi europei la struttura delle tariffe. La ratio sarebbe quella di raggiungere una maggiore equità delle tariffe elettriche, come l’Autorità per Energia ha chiarito in queste ore:

“Sostenere la diffusione di consumi efficienti oggi penalizzati da costi eccessivi, semplificare e rendere più trasparente la bolletta, rendere quello che paghiamo più equo e realmente aderente ai costi dei servizi di rete. Sono i principali obiettivi della riforma delle tariffe elettriche dell’Autorità che, a partire dal 1° gennaio 2016 e con ampia gradualità, tenendo conto dei risultati della sperimentazione, interesserà i 30 milioni di utenti elettrici domestici italiani.”

E se le nuove tariffe inizieranno a modificare le bollette sin da subito, l’attesa bolletta semplificata e trasparente potrebbe tardare ancora un po’.

Addio scaglioni (ma solo tra 2 anni)

L’iter che inizia fra qualche settimana ci porterà a fine 2017 all’eliminazione degli “scaglioni”. Questo significa che il prezzo unitario del kilowattora non aumenterà più all’aumentare dei prelievi, ma sarà uguale per tutti i kilowattora consumati (tariffa proporzionale e non più progressiva). Questo dovrebbe portare a regime a una diminuzione del costo unitario del kilowattora consumato.

Come dicevamo, la riforma delle tariffe verrà introdotta gradualmente per consentire a tutti gli attori del mercato di adeguarsi. Dal 1 gennaio 2016 viene ridotta (ma non abolita) la progressività delle tariffe: restano quindi operativi gli attuali scaglioni tariffari, anche se consumare di più (almeno entro certi limiti) sarà meno penalizzante di prima. Quanto alle bollette, per il momento non dovrebbero cambiare radicalmente: ancora tanti, troppi numeri non sempre comprensibili, un kilowattora un poco meno caro ma costi fissi un poco più alti.

Verso una potenza più configurabile

Grandi novità in arrivo nel campo delle potenze impegnate contrattualmente. Oggi è possibile scegliere tra i classici 3 kW e in decisamente penalizzanti in termini di costi 4,5 e 6 kW. L’Autorità ha ora predisposto il passaggio verso una maggior granularità delle potenze impegnate. Infatti da inizio 2017 dovrebbero diventare disponibili più “tagli” in kW: 1,5 – 2,0 – 2,5 – 3,0 – 3,5 – 4,0 – 4,5 – 5,0 e poi avanti di kW in kW. Ciò permetterà un aumento o una diminuzione dei kW a contratto con una scelta tagliata su misura per le esigenze e le abitudini di consumo di per ciascun utente. Per favorire la scelta della giusta “taglia”, ciascun utente riceverà dal fornitore le informazioni su quanta potenza effettivamente usa rispetto a quella che impegna.

Contestualmente - e in via transitoria per 24 mesi a partire da inizio 2017 -, il costo di variazione contrattuale della potenza impegnata sarà ridotto purché la variazione comporti solo un intervento da remoto (senza modifiche di allaccio o contatore) dell’impresa distributrice: non dovrebbero esserci problemi quindi, almeno nella prima fase, a diminuire la potenza impegnata.

Il contatore diventa più caro

In bolletta c'è anche un costo fisso derivante dal semplice fatto di avere un punto di misura dell'energia prelevata dalla rete: parliamo in poche parole del contatore. Anche questo costo aumenta, per rispecchiare il più possibile il costo di gestione del contatore, coerentemente a quanto disposto dal decreto legislativo n. 102/14. Anche questa modifica tariffaria contribuisce ad aumentare la percentuale del costo in bolletta che si pagherà anche in assenza di consumi.

Favorito chi consuma di più, a patto di non aumentare la potenza

L'obiettivo del regolatore è quello di far pagare un prezzo che sia il più possibile aderente ai costi di produzione. Quindi da una parte verrà abbassato il prezzo del kWh, con costi proporzionali ai consumi; dall'altra, per compensare la diminuzione della componente variabile, aumenterà il costo fisso del kW di potenza impegnata, quella quota di bolletta che si spende anche se non si consuma affatto energia. Questo potrebbe comportare un risparmio per le famiglie numerose e coloro che consumano molto. Ma attenzione a decidere, sulla base di queste nuove tariffe, di pensare di consumare sensibilmente di più, per esempio "deliberando" l'installazione di un nuovo impianto di condizionamento/pompa di calore: se l'inserimento del nuovo apparecchio dovesse comportare un "salto" a un allacciamento di potenza superiore (per esempio con il passaggio da 3 kW a 4,5 kW), gli extra-costi potrebbero diventare decisamente penalizzanti.

I non residenti pagheranno di più. Ma ai residenti tocca il canone RAI

I non residenti continueranno ad avere una bolletta più cara dei residenti, stavolta per effetto degli oneri di sistema. L'Autorità, sentite nel corso della sperimentazione tutte le parti in causa, ha deliberato di far pagare ai non residenti una parte degli oneri di sistema come quota fissa e una parte sul consumo, mentre i residenti li pagheranno tutti in proporzione a quanto consumato. Se, come preannunciato dall'Autorità, nel totale i tre quarti del gettito deriveranno dalla quota energia, è probabile che i non residenti possano avere qualche brutta sorpresa. Questo cambio di tariffa richiederà inoltre a tutti i gestori del mercato libero di aggiornare i loro data base, che ad oggi contengono informazioni non sempre aggiornate e dettagliate sullo status di residente/non residente dei clienti (la distinzione tra residente e non residente oggi ha effetto solo su utenti con 3kW di potenza). Tra l'altro, lo status di residente diventa anche basilare per poter applicare il pagamento del canone RAI. Di fatto il canone RAI diventerà, in questo senso, anche un deterrente verso eventuali false dichiarazioni di residenza finalizzate ad agganciare tariffe elettriche migliori. E allo stesso modo, le tariffe elettriche che penalizzano i non residenti dovrebbero contenere le false dichiarazioni di "non residenza" finalizzate all'evasione del canone RAI.

I single pagheranno di più, le famiglie numerose meno

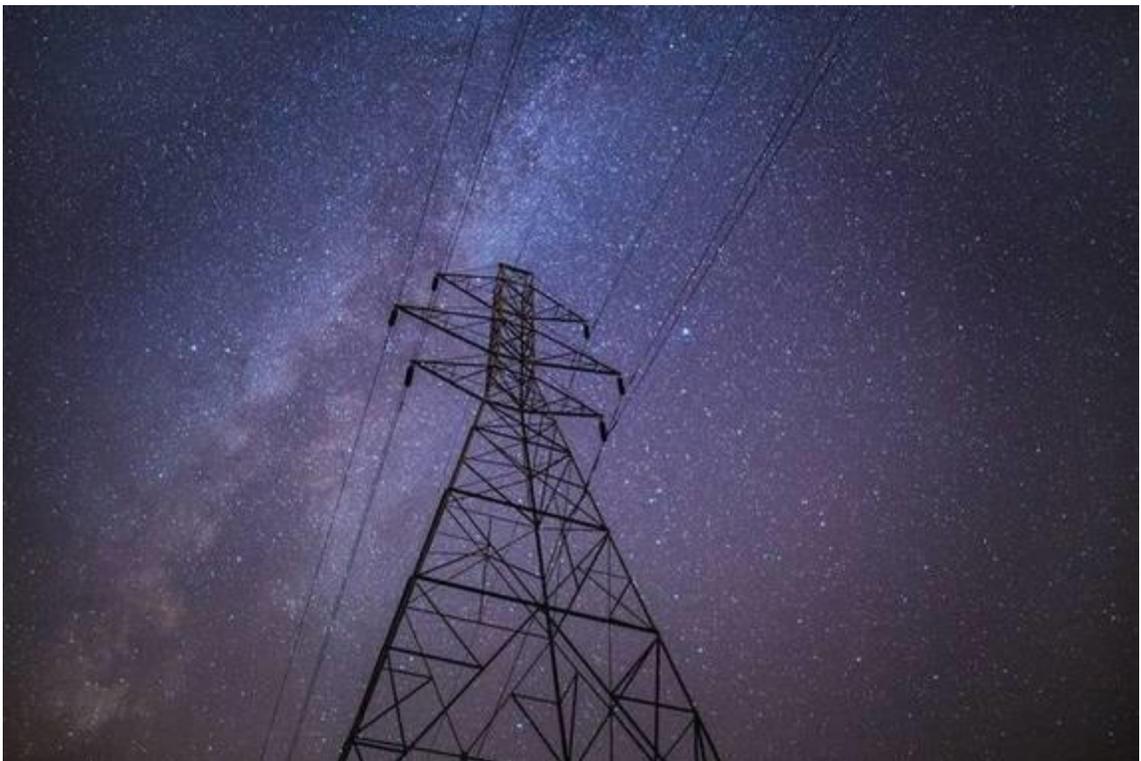
Abbiamo detto che aumentano i costi fissi e diminuiscono i costi del consumo. È quindi ragionevole pensare che per i single stia per arrivare un mini salasso. Oggi – tanto per fare un caso concreto - su una bolletta annua da 505 euro (circa 42 euro al mese), la parte fissa incide oggi per circa 52 euro, perciò il 90% circa dipende dai consumi (utente residente, 3kW di potenza, regime di maggior tutela). La riforma, che dovrebbe abbattere l'incidenza dei costi variabili portandola al 75%, comporterà un aumento presunto della bolletta annuale del nostro esempio a 526 euro circa. Ipotizzando dei consumi medi, un single verrebbe sicuramente svantaggiato (256 euro di oggi diventerebbero 334 euro nel 2018); al contrario le famiglie numerose si troverebbero a risparmiare (da 668 euro di oggi diventerebbero a 622 euro).

La modalità di applicazione delle accise resta un mistero

Oggi le accise sono proporzionali ai consumi (kWh) per tutti, tranne che per gli utenti residenti con potenza impegnata 3kW, ai quali viene applicata una esenzione per i primi 1800kWh/annui, progressivamente ridotta per consumi oltre i 2640kWh/annui. L'eliminazione degli scaglioni dovrebbe portare per logica ad eliminare questa componente progressiva, applicando solo le accise proporzionali ai consumi. Serve ovviamente una decisione per capire come gli utenti residenti con potenza limitata possano continuare ad essere parzialmente protetti dall'applicazione delle accise; ma l'Autorità per l'Energia non ha competenza sulla materia fiscale, perciò la palla adesso passa a Governo e Parlamento.

Famiglie disagiate: il bonus sociale compenserà tutto

L'Autorità ha affermato che non ci saranno aggravii per le famiglie disagiate, e che per tutto il 2016 la copertura dei maggiori costi è garantita senza aumento della componente As degli oneri di sistema, destinata appunto a finanziare il bonus sociale. Invece la copertura per il periodo successivo richiede un intervento correttivo del legislatore (non si sa sotto quale forma) per aumentare il fondo destinato al bonus. L'Autorità ha segnalato al Legislatore che sarebbe opportuno aumentare sia l'intensità del bonus (portandolo al 35%) sia la platea di utenti che hanno diritto al bonus.





CreAction

www.creacion.it

Dicembre 2015

I dati contenuti in questo prospetto sono forniti a titolo indicativo. CreAction si riserva di modificare i dati senza preavviso.